

## IL CASO

ALESSANDRO MONDO

**Sanità, lista di attesa  
per i robot chirurgici  
"Li vogliono in troppi"**

P. 44

SI PUNTA A GARE CUMULATIVE PER OTTENERE PREZZI MIGLIORI

# Sanità, lista di attesa per i robot chirurgici "Tutti li vogliono"

A Torino li chiedono anche San Giovanni e Mauriziano  
I paletti della Regione: "Le domande vanno motivate"

ALESSANDRO MONDO

Li chiedono i medici, che legittimamente vogliono stare al passo con le nuove tecnologie. Li reclamano sempre più spesso i pazienti, in cerca di interventi sempre meno invasivi e inconsciamente rassicurati dalla precisione di macchine che, guai a dimenticarlo, sono sempre e comunque guidate dall'uomo.

Risultato: tra le strutture sanitarie, pubbliche e private, è partita la corsa per aggiudicarsi i robot chirurgici. Limitando il discorso al pubblico, anche San Giovanni Bosco, Mauriziano e l'ospedale di Biella hanno bussato alla porta della Regione, ultimi in ordine di tempo, per avere il loro robot. In questo caso il "Da Vinci", un gioiello tecnologico già presente alla Città della Salute e al San Luigi di Orbassano (sempre per restare nella

sanità pubblica), che dopo avere debuttato in Urologia sta dimostrando la sua versatilità in diversi altri campi: ad esempio la Chirurgia toracica. Insomma: un "chirurgo" tentacolare e multidisciplinare, periodicamente aggiornato

**La new entry è la  
macchina che miscela  
i componenti per i  
farmaci chemioterapici**

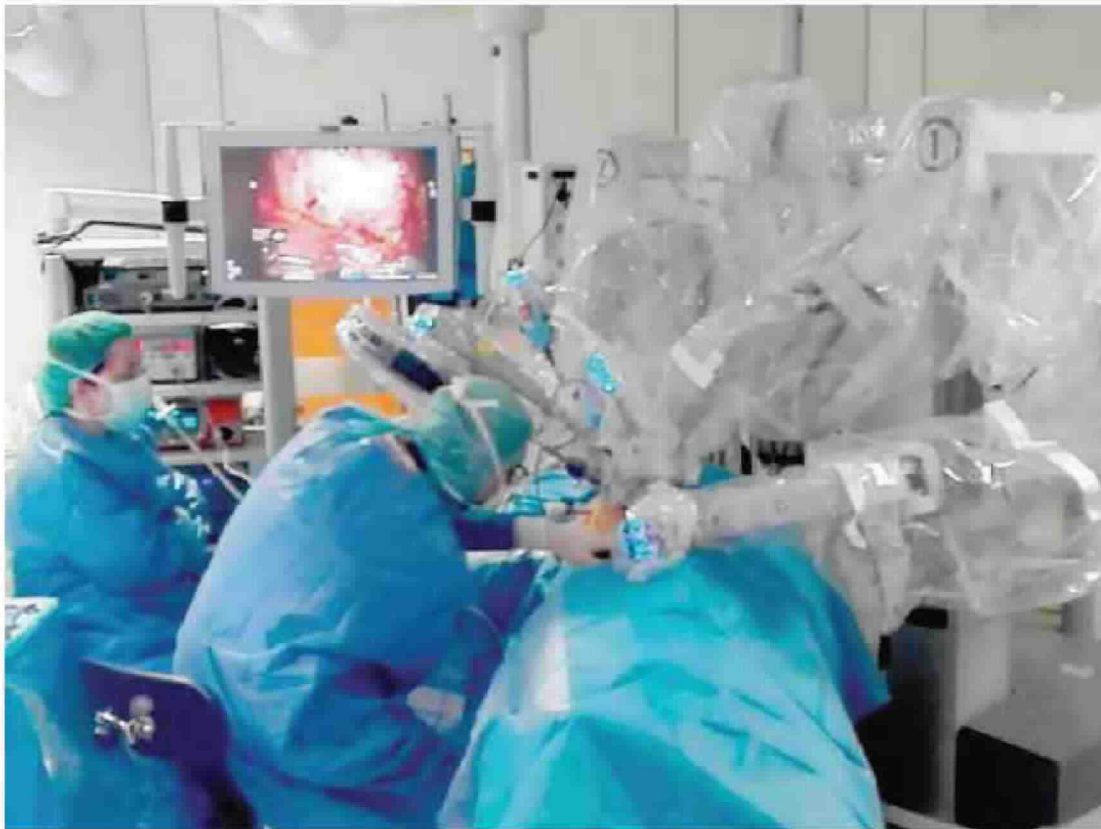
grazie al quale sono possibili interventi mini-invasivi e con un minimo margine di errore.

**Tutti in coda**

Da qui una lista di attesa destinata a diventare sempre più affollata (San Giovanni e Mauriziano hanno inoltrato la richiesta già a fine 2018). Ma

nella sanità pubblica l'oggetto del desiderio non è solo il "Da Vinci": altrettanto gettonati, ad esempio, i robot progettati per l'Ortopedia.

Non a caso la Regione, che deve pagarli, ha attivato una commissione per pianificare l'acquisto di tutte le attrezzature sopra i 250 mila euro di costo unitario: dai robot chirurgici ai perfusori, passando per le risonanze e le Tac di ultima generazione. Prima ancora, per valutare la reale necessità dei singoli apparecchi. In altri termini: per stabilire dove finisce l'esigenza della tal dotazione e dove comincia il desiderio dell'ospedale, o del singolo primario, di poter sfoggiare il non plus ultra. Talora dietro pressione dei pazienti, che dal passaparola hanno sentito parlare di questa o quella meraviglia tecnologica. Uno degli ultimi ritrovati - già in funzione pres-



**Il robot multidisciplinare Da Vinci, in forza all'ospedale San Luigi di Orbassano**

so l'Irccs di Candiolo, privato convenzionato - è il "robot farmacista", studiato per miscelare al millimetro, senza margine di errore, i componenti dei delicati farmaci chemioterapici.

#### **I requisiti**

«Nel pubblico il primo sarà destinato alla Città della Salute di Torino, che lavora su grandi volumi», annuncia il dottor Danilo Bono, direttore della Sanità piemontese, anticipando le linee guida di un ente chiamato a calibrare le necessità degli ospedali - da fornire di tecnologie per permettere loro di essere all'avanguar-

dia ed evitare la mobilità dei pazienti in altre regioni - con costi estremamente impegnativi. «Il problema sono anche quelli di gestione - precisa Bono - nel caso del Da Vinci possono salire fino a 6-7 mila euro ad intervento». Perché se è vero che le tecniche mini-invasive riducono i tempi di degenza dei pazienti, e quindi le spese correlate, è altrettanto vero che i complessi dispositivi applicati al robot per effettuare gli interventi sono "usa e getta": si utilizzano una volta e poi devono essere sostituiti.

Da qui l'attenzione della Regione, che chiede a chi si fa

avanti di presentare un progetto spiegando per cosa si intende utilizzare il robot in questione e quanti sono gli interventi effettuati ogni anno. Idem per gli altri dispositivi, robotizzati o meno. Nella stessa ottica, soddisfare le richieste ( motivate) abbattendo il più possibile gli esborsi, si valuta non solo la formula del comodato d'uso ma l'affidamento a Scr, la società di committenza regionale, di gare cumulative per strappare un prezzo migliore. Della serie: pago uno e prendo due, o uno e mezzo. I conti si fanno quadrare anche così. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

